



IL CONSULENTE ONORARIO

di Cesare Bonasegale

Il ruolo del Presidente onorario. Le scarse indicazioni dello Statuto e le conseguenti interpretazioni.

Un anno emmezzo fa mi hanno nominato Presidente Onorario della SABI, cosa che mi ha enormemente gratificato e per la quale ripeto in ogni occasione il mio sincero ringraziamento.

Ma per fare chiarezza in proposito, mi pare giusto approfondire il significato di questa carica che – se ben ricordo – prima che a me, la SABI ha conferito solo a Paolino Ciceri.

In merito lo Statuto sociale si limita a dire *“Può essere nominato dal Consiglio un Presidente onorario, anche un consigliere, purché Socio.*

Il Presidente onorario può partecipare alle riunioni di Consiglio, ma senza diritto di voto”. Quindi nulla si dice sulle motivazioni della nomina, laddove per il Socio onorario lo Statuto dice: *“Il Consiglio potrà nominare Soci onorari persone che abbiano acquisito particolari benemeritenze nel campo della cinofilia”.* In assenza perciò di indicazioni sulle motivazioni della nomina a Presidente onorario, parrebbe logico dedurre che la carica – per assimilazione a quella di Socio onorario – viene conferita a persona che ha acquisito particolari meriti braccofili. Nel mio caso, la lettera con cui mi è stata comunicata la nomina faceva riferimento alla mia attività di allevatore e di divulgatore della cultura del Bracco italiano.

Chiariti perciò gli aspetti gratificanti per il beneficiario della nomina, è opportuno puntualizzare **il ruolo** del

Presidente onorario.

L'interpretazione dello Statuto induce a considerare il Presidente onorario un “consulente” del Consiglio Direttivo, alle cui riunioni ha facoltà di partecipare, ma senza diritto di voto. In pratica cioè egli esprime il suo pensiero sugli argomenti oggetto di delibere di cui i Consiglieri in carica possono tener conto... oppure no. Comunque le responsabilità delle decisioni del Consiglio non sono condivise dal Presidente onorario, stante che lo Statuto gli nega il diritto di voto.

Resta però il fatto che se le raccomandazioni del Presidente onorario non trovano pratica attuazione, si può creare un certo dualismo tra il Presidente onorario ed il Consiglio Direttivo che, a lungo andare, potrebbe compromettere quel rapporto di fiducia che ha motivato la sua nomina. Altro importante chiarimento è che lo Statuto non prevede una scadenza del mandato del Presidente onorario, cosa che rende permanente la carica, la cui validità continua anche quando il Consiglio Direttivo che lo ha nominato avrà terminato il suo mandato. E ciò rappresenta un'anomalia perché potrebbe succedere che il successivo Direttivo non condivida la fondatezza delle motivazioni che hanno determinato la nomina del Presidente onorario, cosa che creerebbe quantomeno un certo imbarazzo sia nel Presidente onorario, sia nel Direttivo che è subentrato. Per

ovviare questo stato di cose, sarebbe opportuno modificare lo Statuto cosicché il Consiglio Direttivo abbia la facoltà di **proporre** la nomina del Presidente onorario, ma che la delibera in proposito spetti all'Assemblea dei Soci.

Al di là di queste “tecnicità”, com'è vissuta la figura del Presidente onorario dalla base dei Soci?

L'esperienza di questi diciotto mesi è significativa: i Soci tendono ad attribuire al Presidente onorario un ruolo di alta rappresentatività morale e funzionale dell'Associazione, tanto più se – come nel mio caso – il mio pensiero è sistematicamente reso di pubblico dominio dalla mia attività comunicazionale (a cui per altro – e malgrado i miei insistenti incoraggiamenti a scrivere – fa riscontro un silenzio quasi totale da parte di altri rappresentanti della SABI).

Il risultato è che, agli occhi dei braccofili, quel che io scrivo non è solo il libero pensiero di un cinofilo... ma nientemeno che del Presidente onorario dell'Associazione!!!!. Il che può creare un comprensibile imbarazzo nel Consiglio Direttivo ogniqualvolta le mie raccomandazioni non sono condivise.

E quando i Soci della SABI mi chiedono come mai alcune mie raccomandazioni restano sulla carta, dovrei spiegare – non senza qualche difficoltà – la differenza fra il mio pensiero come libero opinionista da quello di Presidente onorario.